

PADRE VITO GIORGIO

*Il suo nome era Vito e il suo cognome Giorgio
Preferiva farsi chiamare p. Giorgio*



P. Giorgio nasce il 29 maggio 1939 nel Sud dell'Italia. In famiglia sono cinque figli: due ragazze e tre ragazzi. Entra nella Congregazione dei Rogazionisti nel 1951, all'età di 12 anni. Nel 1957 emette la prima professione e diventa rogazionista. Nel 1963 si consacra al Signore con la professione perpetua. Il 28 luglio 1966 è ordinato sacerdote, all'età di 27 anni.

In Italia, dal 1966 al 1980, il suo impegno apostolico è nel campo dell'educazione, formazione, insegnamento e nell'apostolato parrocchiale, nelle città di Padova, Grottaferrata, Bari e Morlupo.

Nel gennaio 1981, all'età di 41 anni, p. Giorgio arriva come missionario in Rwanda, nella parrocchia di Mugombwa, nella diocesi di Butare, dove successivamente lavora come promotore vocazionale, economo, parroco e responsabile della comunità. A Mugombwa passa 7 anni.

In ottobre 1988 arriva a Nyanza, in questo Centro per i bambini in difficoltà, come responsabile. La gestione del Centro la prende da p. Pierre Simons che l'ha fondato nel 1971.

Nel Capitolo generale dei Rogazionisti del 1992, in Italia, è eletto consigliere generale dei Rogazionisti per l'apostolato educativo-assistenziale tra i giovani e l'apostolato tra i poveri. Per svolgere questo compito, dal 1992 al 1998 risiede a Roma, in Italia.

Anche se in quel periodo la missione di p. Giorgio è in Italia, sente parlare della tragedia che stava succedendo in Rwanda e il 21 maggio 1994 arriva in Rwanda, per soccorrere i bambini di questo Centro. In quel periodo il responsabile del Centro era p. Eros Borile ma, essendo malato, è partito per l'Italia per curarsi e p. Giorgio l'ha sostituito. Il 16 settembre 1994 poi p. Giorgio rientra in Italia.

Nel 1998 termina la sua missione in Italia come consigliere generale dei Rogazionisti e ritorna in Rwanda. Dal 1998 al 2005 lavora a Nyanza, in quanto responsabile di questo Centro.

In tutto, p. Giorgio ha lavorato in questo Centro 11 anni.

In Rwanda p. Giorgio ha vissuto in tutto 18 anni: 7 anni a Mugombwa e 11 a Nyanza.

Nel 2005, all'età di 65 anni, p. Giorgio rientra in Italia. Nella sua vecchiaia continua, comunque, a lavorare nelle diverse parrocchie: a Urbino, Firenze, Milano, Roma e Padova.

Il 2 ottobre 2011, il Comune di Padova gli assegna il titolo di "Giusto del Mondo", in una cerimonia nella quale si ricordava che "Non c'è pace senza giustizia", per la sua azione pacificatrice svolta in Rwanda.

Verso la fine dell'anno 2020, p. Giorgio accusa dei problemi di salute che si accentuano progressivamente. Nel luglio 2023 è colpito da un tumore e dopo quattro mesi, il 7 novembre 2023, giunge alla fine della sua vita terrena, all'età di 84 anni, di cui 66 da religioso e 57 da prete.

P. Giorgio è stato un uomo di fede, un religioso fedele alla consacrazione religiosa e sacerdotale, colto e saggio, retto e generoso, umile e laborioso, generoso nel dedicarsi all'educazione dei minori, al ministero pastorale e alla missione per i piccoli e poveri.

Abbiamo detto che p. Giorgio ha vissuto 18 anni in Rwanda: 7 anni a Mugombwa e 11 anni a Nyanza e che nel 2005 ha lasciato il Rwanda. In verità, nel 2005 fisicamente è partito dal Rwanda, ma il suo cuore è rimasto qua. I più bei ricordi della sua vita sacerdotale erano quelli vissuti con il popolo del Paese delle mille colline: i ruandesi. I ruandesi, che lui cercava di conoscere, che ha amato e aiutato tanto e di cui si impegnava a capire la cultura. Spesso si è arrabbiato con loro :), ma ciò non è mai diventato per lui motivo per smettere di amarli e portarli nel suo cuore, fino alla fine della sua vita.

Se qualcuno dubitasse dell'amore di p. Giorgio per il Rwanda, per la cultura ruandese e dunque per i ruandesi, la testimonianza viva di ciò che dico sono queste persone (*dimostrare nell'assemblea la presenza degli ex*), voi. Addirittura, mi permetto di dire che anche le case, che p. Giorgio ha fatto costruire in questo Centro, lo testimoniano: lo si vede dallo stile in cui sono costruite.

Dal 2011 al 2013 ho lavorato con p. Giorgio in Italia, nella parrocchia a Padova. Così tanto parlava del Rwanda, che alcune persone scherzavano con lui e gli dicevano: "P. Giorgio, ma dove sta con lo spirito, in Rwanda?"

Abbiamo sentito prima che il 21 maggio 1994 p. Giorgio è venuto in Rwanda, a Nyanza, in questo Centro, per aiutare e soccorrere più di 800 bambini che erano qua. Dalla storia sappiamo che era il periodo più buio del Rwanda. In quei giorni, chi poteva scappare dal Paese l'ha fatto. Tanta gente usciva dal Paese, per andare a rifugiarsi nei Paesi limitrofi. Per venire in Rwanda, p. Giorgio ha dovuto passare dal Burundi. Sulla strada per venire a Nyanza incontrava tanta gente che scappava. La gente che incrociava sulla strada gli diceva: "Padre, sei pazzo! Dove vai? Ti vai a buttare nel fuoco?"

Una persona che guarda il proprio interesse, che cerca di salvaguardare la propria vita, non l'avrebbe mai fatto, non sarebbe venuta in quei giorni in Rwanda. P. Giorgio l'ha fatto. Avrebbe potuto non venire. La sua missione in quegli anni era in Italia, non in Rwanda. Ma p. Giorgio invece è venuto ed è venuto perché in gioco c'erano le vite delle persone che amava, le vite dei bambini. L'ha fatto per un'unica

ragione. Si chiama amore. Un gesto così, sono capaci di farlo solo gli eroi e le persone innamorate (esempio: lo fa un genitore per i propri figli).

Ci sono diverse persone che sono state onorate dal governo ruandese con il titolo di “eroe” (*umurinzi w'igihango*) per i gesti con i quali si sono distinti, per aver contribuito alla pace e all'unità del Paese. In questo giorno, in cui commemoriamo p. Vito Giorgio che è ritornato alla casa del Padre celeste, voglio cogliere l'occasione per chiedere a chi ha il potere e la possibilità di farlo, che testimoni davanti alle autorità competenti e si adoperi affinché anche a p. Vito Giorgio venga dato, almeno dopo la morte, lo stesso titolo, in quanto ha contribuito in modo singolare alla pace e all'unità in Rwanda.

Alla morte di papa Giovanni Paolo II la gente chiedeva: “Santo subito”; io oggi voglio chiedere per p. Vito Giorgio: “Eroe subito”.

Grazie. Pace a tutti voi.

p. Vlastimil Chovanec, Nyanza, il 3 dicembre 2023